



RUBBETTINO

Quotidiano

07-09-2026

Pagina 1+7

Foglio 1 / 2

CORRIERE DI VITERBO

della provincia



www.ecostampa.it

Il libro

Filippo Rossi racconta come è la città ideale

→ a pagina 7

Cultura, identità e visione politica: il nuovo libro dell'ideatore di Caffaina

Ecco com'è la città ideale secondo Filippo Rossi

di Eleonora Celestini

VITERBO

Filippo Rossi ricomincia da Viterbo. Con un nuovo libro, dal titolo, appunto, "Pensare la Città. Viterbo immaginaria, leggere il futuro" (Rubbettino, 2026), in cui il punto di partenza della riflessione del giornalista e "padre" di Caffaina dedicata alla sua città è abbastanza semplice: Viterbo possiede molto più di quanto riesca a trasformare in identità, racconto e progetto. Ma è rimasta ancorata ad un passato che sembra inibire ogni possibile idea di futuro. Da qui nasce un volume che usa la città come materia politica e culturale, mescolando storia, urbanistica, turismo, memoria insieme a una domanda che torna quasi in ogni capitolo: che cosa vuole diventare davvero Viterbo? Non si tratta di un libro sull'amministrazione della Città dei Papi e nemmeno di un catalogo delle cose che non funzionano, le quali purtroppo sono tante e sotto gli occhi di tutti, non solo del giornalista tornato a scrivere dopo la pubblicazione nel 2018 di "Dalla parte di Jekyll".

Rossi prova piuttosto a ragionare sul livello precedente: quello della visione. La sua tesi, infatti, è che Viterbo, ricca di storia e di fascino, abbia progres-

sivamente perso la capacità di costruire un'immagine complessiva di sé, accontentandosi di sommare eventi, interventi, restauri, singole iniziative senza riuscire sempre a legarle dentro un racconto riconoscibile.

E' in questo ragionamento di Rossi che entrano il centro storico, San Pellegrino, Pianoscarano, palazzo dei Papi, Santa Rosa, le mura, le fontane e il patrimonio artistico. Non come fondale monumentale, ma come elementi di una città che dovrebbe tornare a produrre significato. Anche il turismo viene affrontato da questa prospettiva: non semplicemente aumentare le presenze, ma costruire una città capace di trattenere, incuriosire e soprattutto raccontarsi. Il turista, nella formula utilizzata da Rossi, diventa quasi un cittadino provvisorio, chiamato a entrare per qualche giorno dentro una storia urbana. Una storia viva, non solo celebrativa del passato.

Il passaggio più politico riguarda, però, i viterbesi. Rossi - che presenterà il volume l'11 settembre alle 18 allo Spazio Attivo di Lazio Innova a Valle Faul e il 14 alle 19 al Richiastro - insiste sulla necessità di ricostruire una identità collettiva. Sulla distanza tra una città potenzialmente ricca di simboli e una co-

munità che spesso fatica a riconoscersi in un progetto comune. Ne deriva una critica non tanto a questa o quella amministrazione, del passato e del presente, quanto a un modo assai trasversale di governare Viterbo per compartimenti, emergenze e piccoli risultati, senza una direzione sufficientemente leggibile. Senza visione. Senza il coraggio dell'immaginazione. Per singoli episodi. In "Viterbo immaginaria" tornano anche alcuni luoghi irrisolti e alcune occasioni che secondo Rossi negli anni hanno finito per diventare simboliche: edifici vuoti, spazi pubblici privi di una funzione chiara, pezzi di città che sembrano attendere da tempo una destinazione. Ed è qui che la riflessione culturale si avvicina di più alla politica. Perché parlare di identità urbana significa inevitabilmente parlare di scelte, priorità e governo della città.

Il volume di Filippo Rossi arriva inoltre in una fase particolare della vita pubblica viterbese. Mancano, infatti, ormai pochi mesi all'apertura della lunga stagione che porterà alle elezioni comunali del 2027 e sarebbe ingenuo non leggere anche questo elemento sullo sfondo dell'ultimo lavoro dell'ex Caffaina. Rossi evita accuratamente di trasformare

le pagine di "Viterbo immaginaria" in una piattaforma elettorale, ma il libro ha il tono di chi prova a rimettere in circolo idee prima ancora di nomi e schieramenti. Probabilmente è proprio questo il piccolo retroscena politico che accompagna l'uscita di "Viterbo immaginaria": capire se resterà solo un contributo al dibattito cittadino oppure se rappresenterà il primo tassello di qualcosa di più strutturato. Nel testo non c'è una risposta. C'è però una convinzione piuttosto netta: Viterbo non ha soltanto bisogno di essere amministrata, ma di essere nuovamente immaginata. Possibilmente con una visione che duri più di un semplice taglio di nastro.

Ed è questa, più che una singola proposta, la vera chiave del libro del giornalista viterbese. Una città può avere monumenti, storia, tradizioni e perfino buoni amministratori. Ma senza un'idea condivisa di ciò che vuole essere rischia di procedere per inerzia. E sta proprio qui lo sforzo principale di Filippo Rossi: quello, cioè, di provare a riportare quella domanda al centro del dibattito.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

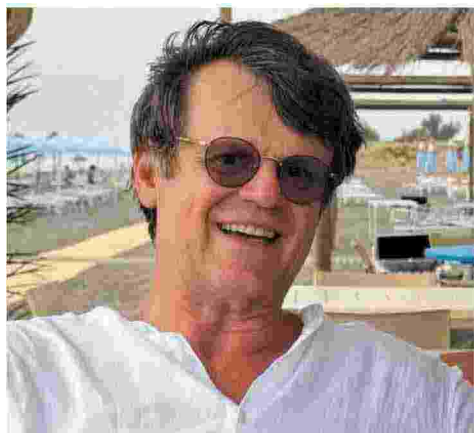
006833-ITOC55



L'ECO DELLA STAMPA®

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Rubbettino



A sinistra
il giornalista
**Filippo
Rossi**
e in basso
la parte
centrale
della copertina
del suo
nuovo libro
dedicato
alla città
dei papi

Filippo Rossi

PENSARE LA CITTÀ VITERBO IMMAGINARIA, LEGGERE IL FUTURO

Postfazione di
Gianni Scipione **Rossi**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-ITOC55